

INIZIATIVA

Il sindacato Fai: «Siamo grati a Giuseppe Toniolo»

La Fai - il sindacato della Cisl che tutela circa 200mila persone, tra braccianti, salariati, impiegati agricoli, forestali, dipendenti dei consorzi di bonifica, della pesca e dell'industria alimentare - «riscopre» la figura del Beato Giuseppe Toniolo. Delegati Fai da tutta Italia, a Pisa per la Giornata nazionale del ringraziamento, si ritroveranno venerdì 9 novembre alle ore 15.30 al centro «I Cappuccini» per la presentazione del libro «L'attualità di Giuseppe Toniolo nel terzo millennio». La pubblicazione, edita da Rubettino, ripropone alcuni saggi di un convegno organizzato nel 2014 dalla Fai Cisl Nazionale a Pieve di Soligo, comune nel Trevigiano dove Giuseppe Toniolo è stato sepolto, in una cripta all'interno del Duomo, dopo la morte il 7 Ottobre 1918. Il volume raccoglie, inoltre, riflessioni inedite e attuali, con lo scopo di far riscoprire il valore etico del bene comune che Toniolo, con forza, poneva al centro delle sue riflessioni. I curatori Vincenzo Conso e



Delegati sindacali da tutta Italia - a Pisa per la Giornata nazionale del ringraziamento - lo ricorderanno in un convegno ospitato nel pomeriggio di venerdì 9 novembre nel centro «I Cappuccini» a Pisa

Ludovico Ferro, hanno raccolto riflessioni e analisi di Onofrio Rota, Aldo Carera, Marco Zabotti, Mario Ciampi e Salvatore Falzone, che permettono una lettura completa ed esaustiva della poliedrica figura di Giuseppe Toniolo e della grande attualità del suo pensiero, in questo complesso terzo millennio che stiamo vivendo.

Scriva il presidente della fondazione Fai **Vincenzo Conso**, anima di questa iniziativa «La Giornata Nazionale del Ringraziamento che quest'anno si svolge a Pisa, mentre evidenzia tutti i problemi legati alla

riduzione delle specie e della privatizzazione della biodiversità agricola, ci spinge a guardare oltre il nostro orizzonte, nel tentativo - come scrivono i Vescovi nel Messaggio di quest'anno - di ricreare "un sistema economico capace di rinsaldare il legame degli agricoltori con il territorio e di restituire fiducia al consumatore nella ricerca di maggiore tracciabilità e sicurezza degli alimenti". Un sistema economico capace di arginare la cultura dello scarto, che si va affermando da più parti, e che influisce di più sulla vita dei poveri e di quanti vivono in un ambiente rurale non sempre capace di soddisfare le esigenze di tutti. A Pisa non possiamo non pensare all'*economista di Dio*, a Giuseppe Toniolo che pur essendo nato a Treviso, ha svolto la sua attività prevalentemente a Pisa e lì ha lanciato le "Settimane Sociali dei cattolici", nel 1907, affrontando questioni rilevanti per il proprio tempo. Questioni che oggi andrebbero affrontate con quello spirito originario, ma anche con le mutate condizioni socio-politiche, culturali ed economiche del tempo presente. Un Santo per i nostri tempi, dunque, un Testimone capace di illuminare il nostro cammino oggi e di sostenerci in un impegno necessario alla ricerca di nuove linee per uno sviluppo autentico che rimetta al centro la persona».



A PIEVE DI SOLIGO UN PREMIO IN MEMORIA DEL L'ECONOMISTA E SOCIOLOGO CATTOLICO

Il professore che tutti avrebbero voluto

DI ELENA MATTIUZZO

Giuseppe Toniolo, economista, sociologo, fervido cattolico, marito e padre di famiglia fu, anche e soprattutto, un educatore. Gli studenti nell'Università di Pisa erano la ragione della sua azione quotidiana di docente. Toniolo dedicò passione e competenza alle persone a lui affidate nelle aule accademiche per la loro formazione umana, culturale e professionale. «L'insegnamento sarà per tutti i suoi giorni l'esperienza vitale di Toniolo, lo spazio e il luogo costruttivo e quotidiano, nel quale risalta costantemente la sua attitudine verso la ricerca scientifica e la formazione degli amati studenti» scrive Marco Zabotti nel suo libro «Giuseppe Toniolo. Nella storia il futuro» edito dall'AVE di Roma. Con gli studenti dell'Università di Pisa, dove insegnò per quasi quarant'anni, Giuseppe Toniolo aveva instaurato un rapporto di grande

dedizione e attenzione. Dentro l'Università, Toniolo fu educatore a tutto tondo. Sono ricchissimi gli scambi di lettere con gli studenti, che con il loro docente si confrontano anche sulla dimensione di crescita umana e cristiana. Come racconta il dottor Ernesto Preziosi, già vice presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, autore di testi biografici e saggi sul Toniolo, gli studenti gli chiedevano consigli su tantissimi argomenti e Toniolo era capace di ascoltare. Molti docenti universitari, suoi colleghi, lo prendevano un po' in giro perché quando usciva da lezione, andando a casa, aveva sempre un codazzo di persone giovani che lo seguivano e gli parlavano. Una volta arrivati, se non avevano finito, li faceva entrare in casa, a rischio di rallentare il ritmo familiare. Un'accoglienza grande, fatta di ascolto, disponibilità e consigli. Per Toniolo era centrale l'educazione del giovane e credeva molto nel futuro del Paese e della

Chiesa in forza di questa educazione. Il dottor Preziosi, durante un convegno organizzato da Azione Cattolica, ha citato un passaggio dagli scritti del Toniolo: «Occorre che cresca nel nostro Paese un laicato scientificamente religioso, approfondito dal sapere e dalla conoscenza». È questo perché vedeva intorno a sé tanta gioventù presente e volenterosa, ma debole per quanto riguarda la capacità di giudicare la realtà circostante. A ben vedere molte iniziative culturali che lui avviò sono rivolte al futuro, ai giovani. A cominciare dalla sollecitazione a far nascere l'Università cattolica, ma anche le società di studio che servono molto a valorizzare la competenza dei giovani. C'è poi nella visione di Toniolo una dimensione molto importante che riguarda la crescita dei giovani anche al di là dei temi culturali, una crescita più popolare. Scriveva Toniolo «Si dovranno coltivare una élite, e futura



L'interno del palazzo della Sapienza, dove insegnò il professor Giuseppe Toniolo

classe dirigente, ma si deve dare a larghe mani anche un sapere diffuso ai tanti giovani che possono domani nella professione e nella famiglia dare grande e significativa testimonianza». Così continua a scrivere il beato trevigiano nei suoi scritti spirituali: «Aver massima sollecitudine dei miei discepoli, trattandoli come sacro deposito, come amici del mio cuore, da dirigere sulle vie del Signore». Molto comprensivo nei riguardi dei suoi studenti, al punto da essere chiamato

«indulgenza plenaria», con loro non fu mai debole e mai assecondò valutazioni estreme o teorie poco nobili. Racconta ancora Marco Zabotti nel suo libro che «quando qualcuno voleva approfittare della sua bontà, presentandosi impreparato agli esami, diventava inflessibile o, quando ancora lo studente lo invitava a chiudere un occhio sulla sua preparazione non adeguata, Toniolo rispondeva: "preferisco mostrarle la mia bontà nella prossima sessione"».

In molte altre occasioni sapeva essere saggio e godere dei risultati positivi e dei traguardi raggiunti dai suoi studenti, dei quali promuoveva la formazione culturale e morale. I giovani dell'Università di Pisa erano considerati la seconda famiglia del Toniolo, che li amava con la dedizione speciale di chi aveva scelto la professione del docente come espressione di amore per il prossimo e di incontro con la volontà di Dio. Nel nostro tempo serve «educare ancora, educare sempre», per mettere nella mente e nel cuore dei giovani i fondamenti della vita buona, e non dissipare talenti, energie e potenzialità nella tristezza di vuoti, illusioni e passioni inutili, senza speranza. E questa riflessione sarà anche il tema della quarta edizione, nel 2019, del «premio Giuseppe Toniolo» promosso dall'Istituto Diocesano «Beato Toniolo e le vie dei santi» di Pieve di Soligo (www.beatotoniolo.it).